

# SABATO 6 MAGGIO

III settimana di Pasqua - III settimana del salterio

## LA PREGHIERA

### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

### Inno (CAMALDOLI)

*La gioia di Cristo risorto  
inondi la Chiesa di Dio:  
la vita che ha ucciso la morte;  
nel mondo ritorna la luce.*

*Adamo caduto nel vuoto  
portava la pena del male,  
e l'uomo nemico di Dio  
sedeva diviso, lontano.*

*Adamo creato di nuovo  
ritorna l'amico di Dio:  
l'immagine nuova risplende  
sul volto cristiano dell'uomo.*

### Salmo CF. SAL 6

Signore,  
non punirmi nella tua ira,

non castigarmi nel tuo furore.  
Pietà di me, Signore,  
sono sfinito;  
guariscimi, Signore:  
tremano le mie ossa.

Trema tutta l'anima mia.  
Ma tu, Signore, fino a quando?  
Ritorna, Signore,  
libera la mia vita,  
salvami per la tua misericordia.

Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi  
canta le tue lodi?  
Sono stremato  
dai miei lamenti,  
ogni notte inondo di pianto  
il mio giaciglio,  
bagno di lacrime il mio letto.

I miei occhi  
nel dolore si consumano,

invecchiano  
fra tante mie afflizioni.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e sono vita» (Gv 6,63).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Custodisci la vita nuova!**

- Nei battezzati che ti hanno incontrato in questa Pasqua.
- Nella Chiesa che ti annuncia e ti serve.
- Negli uomini di buona volontà che camminano con rettitudine.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO COL 2,12

Siete stati con Cristo sepolti nel battesimo,  
e con lui siete risorti per la fede nella potenza di Dio,  
che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

### COLLETTA

O Dio, che nell'acqua del battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 9,31-42

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>31</sup>la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero. <sup>32</sup>E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidia. <sup>33</sup>Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. <sup>34</sup>Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E su-

bito si alzò. <sup>35</sup>Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore. <sup>36</sup>A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. <sup>37</sup>Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. <sup>38</sup>E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». <sup>39</sup>Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. <sup>40</sup>Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. <sup>41</sup>Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. <sup>42</sup>La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 115 (116)

Rit. Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?

**oppure:** Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai salvato.

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>12</sup>Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?

<sup>13</sup>Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

<sup>14</sup>Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.

<sup>15</sup>Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli. **Rit.**

<sup>16</sup>Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;  
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.

<sup>17</sup>A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. GV 6,63C.68C

Alleluia, alleluia.

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita;  
tu hai parole di vita eterna.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO** GV 6,60-69

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, <sup>60</sup>molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

<sup>61</sup>Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? <sup>62</sup>E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? <sup>63</sup>È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. <sup>64</sup>Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. <sup>65</sup>E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

<sup>66</sup>Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. <sup>67</sup>Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». <sup>68</sup>Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna <sup>69</sup>e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, l'offerta di questa tua famiglia, perché con la tua protezione custodisca i doni pasquali e giunga alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

### *oppure*

Il sacrificio che ti offriamo, Signore, ci liberi dal male, e raccolga nella partecipazione all'eucaristia tutti i tuoi figli, chiamati alla stessa fede nell'unico battesimo. Per Cristo nostro Signore.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 17,20-21

«Padre, prego per loro, perché siano in noi una cosa sola, e il mondo creda che tu mi hai mandato», dice il Signore.  
Alleluia.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Proteggi, Signore, con paterna bontà il tuo popolo che hai salvato con il sacrificio della croce, e rendilo partecipe della gloria del Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

**PER LA RIFLESSIONE**

**Vita (eterna)**

Non finiremo mai di sorprenderci e di doverci confrontare con l'esclamazione di quei «molti» al termine della lunga catechesi pronunciata da Gesù dopo il segno dei pani e dei pesci: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?» (Gv 6,60). Il gesto di amore, con cui il Signore Gesù ha saputo trasformare il poco cibo disponibile in una allargata opportunità di nutrimento, diventa, al termine di un articolato discorso, una parola che risuona ostica all'orecchio del nostro cuore. Vale la pena di interrogarci e di

chiederci come mai possa apparire «dura» la spiegazione di una forma di condivisione fondata sulla fragrante tenerezza del pane, che si lascia spezzare e frazionare in favore di molti.

Conoscendo «dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo» (6,61), ma soprattutto intuendo come la durezza avvertita dal nostro cuore sia soprattutto una proiezione dettata dalla paura di «spezzarci» e, così, perderci nella logica del sacrificio, Gesù prosegue dicendo: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla» (6,61-63). Facendo due precise allusioni, al Padre verso cui il suo corpo sarà presto innalzato nel mistero pasquale, e allo Spirito sotto il quale la sua intera vita si pone, il Figlio di Dio segnala quale sia il punto su cui inciampa la nostra libertà, abituata a concepirsi e a gestirsi in modo autonomo.

È dura – per noi – ogni parola che annuncia la necessità di assumere la realtà sempre a partire dalle relazioni, fondamentali e fondanti, che definiscono il profilo della nostra esistenza. Questo è, in effetti, il significato profondo del segno dei pani divisi e offerti: ciò che abbiamo, anche quando è poco, può essere molto se messo nelle mani di Dio e, in lui, condiviso con gli altri. Si tratta di entrare, sempre più consapevolmente, in un modo di cogliere l'altro e il suo mistero senza mai (s)cadere nella logica del possesso o dell'esclusivismo: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre» (6,65).



Il racconto degli Atti attesta come questa sia diventata – non senza un lungo e sofferto tirocinio – l’esperienza dell’apostolo Pietro, che si trova a compiere due ravvicinati miracoli di guarigione. Il primo è rivolto a Enea, che «da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico» (At 9,33) ma finalmente diventa capace di rimettersi in piedi quando si imbatte nell’altro che gli viene incontro, l’Altro che, da sempre, attende di conoscere: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto» (9,34). Il secondo prodigio di guarigione si realizza in una discepolo che «abbondava in opere buone e faceva molte elemosine» (9,36), a cui Pietro offre, di nuovo, la possibilità di una vita rialzata e redenta, sempre nel nome del Signore: «Tabità, àlzati!» (9,40). La forza che si manifesta attraverso le parole e i gesti di Pietro dopo la pasqua del Signore può essere compresa, alla luce del vangelo, come l’assimilazione di quella parola di vita che resta «dura» solo fino a quando non riesce a sciogliere le resistenze del nostro cuore, creato non solo per nutrirsi, ma soprattutto per promuovere e affermare la vita dell’altro facendosi suo cibo. Alla luce di queste scritture, nel tempo di Pasqua, siamo tutti invitati a verificare se è davvero «nuova» la nostra vita secondo il vangelo, lasciando che l’interrogativo cruciale giunga fino a noi: «Volete andarvene anche voi?» (Gv 6,67). La verifica non consiste solo nel rintracciare una qualche disponibilità a «spezzarci» e a «dividerci» nelle relazioni che, ogni giorno, siamo chiamati a tessere e comporre attraverso il paziente esercizio dell’attenzione

all'altro. Dobbiamo altresì verificare quale risposta siamo non solo abituati a dire – magari attraverso le formule e le preghiere che abbiamo sulle labbra ogni giorno – ma anche disposti a garantire con il fiore della nostra libertà. Dobbiamo provare a dire – e a dirci – se un desiderio eterno, ormai, abita la terra del nostro cuore fecondato dal Verbo risorto di Dio: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna» (6,68).

*Signore Gesù, facilmente ci lasciamo conquistare da una parola che intercetta la nostra fame profonda. Ma la vita che ci ritroviamo in mano è la nostra debolezza spezzata perché altri se ne servano come di cibo offerto dalle tue mani. Custodisci, in questo mistero così duro per noi, il seme di vita eterna desideroso di attecchire e trasformare il nostro cuore.*

#### **Cattolici**

Pietro Nolasco, fondatore dei Mercedari (1249).

#### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria del santo e giusto Giobbe, profeta.

#### **Copti ed etiopici**

Milio, monaco e martire.

#### **Luterani**

Federico il Saggio, sostenitore della Riforma in Sassonia (1525).